



Statua del Nilo

Dal Corriere Partenopeo - Anno XII - N° 3 - 31 Marzo 1990

In merito a questa nostra indagine registriamo una curiosa discussione tra un ricercatore e un filologo all'indirizzo seguente:

La corrispondenza si conclude così: "Il mistero è risolto. O no?" Ai posteri...

DEL NILO ARCANO

"Il tutto? È l'Uni-Verso... Ed è nell'Imo.

"E non già nel superno della Terra...

"L'Opimo Divo? Fu sempre all'Opi-Imo.

G. Lebano: Il Cielo Urbico

Indentrando nella vecchia Napoli, tra strette vie e antichi palazzi, ora quartieri popolari, discendendo via Nilo ci si immette, in una piccola piazzetta che porta la medesima denominazione. A lato di detta piazzetta si scorge una statua marmorea, forse di origine greca, rappresentante il Nilo sotto forma d'uomo barbuto disteso, appoggiato col braccio sinistro, reggendo colla destra una cornucopia. Fino a qualche tempo fa intorno allo stesso vi erano sette putti ed altri due simboli: la sfinge ed il cocodrillo, ora mancanti. Ma cos'è questo Nilo? È riferibile a quel fiume geograficamente conosciuto, oppure è la rappresentazione simbolica di qualcos'altro che la mente grammaticale non ha mai potuto minimamente concepire? È stato detto altrove (1) che tutte le Dottrine arcane e divine, e le Arti Palladio si apprendevano Cala Arcas, in Subterraneis Adhitorum Antris (2), ossia in quel Mondo occulto, sotterraneo, invisibile, in cui gli Antichi Sapianti, Numi appellati, costruirono le loro Urbi arcane, da lì governando le masse dei mortali attraverso l'autorità politica, e l'autorità morale: la prima dominata dall'alto Urano ove era il Senato dei Numi, l'altra nella Reggia di Dite dove erano stabiliti gli Oracoli. Tutte le Urbi arcane comunicavano tra loro per mezzo di strade orfiche (3) le quali formavano quel labirinto in cui chi vi entrava senza averne piena conoscenza, cioè senza essere stato istruito nella Sapienza Athenea, mancava dogli quel filo d'Arianna non più ritornava alla luce e veniva, come simboli camente dice la favola, dal Mino-Tauro divorato (4). Tutto il concatenarsi di queste Urbi arcane, il cui simbolo era il celebre Drago che si morde la coda, in quanto infinito, interminabile, in quanto comunicava sempre ipso in ipso, in se stesso e con se stesso, prendeva il nome di Uni-Verso o Oceano Arcano (5). Gli Antichi Vati, con parlare arcano, per esprimere l'esistenza del vuoto che esisteva in questo Oceano arcano con nobile voce lo appellarono il Nilo. La voce Nil presa in senso grammaticale significa il nulla, il niente, esprimendo con ciò un'idea negativa. Filosoficamente per i Vati invece tale voce rappresentava l'idea positiva del Vuoto, del Vacuo, esprimendo perciò cosa esistente e soggetta ai sensi. Questo Vuoto secondo la sua specifica natura ha in sé lo Spazio, e questo Spazio fu chiamato Speco, Choos, o Cavo, il quale preso isolatamente costituiva una Mon-Ade. Monade in senso grammaticale si intende un'unità, una particella impercettibile della materia. In parlare dei Numi s'intendeva per Un-Invisibile, ed era inteso per uno Speco suscettibile della misura Matematica in Corpo Matematico (6). Corpo Matematico era l'incorporeo, ossia lo Spazio, il Vuoto: di conseguenza gli abitanti di questi luoghi si dissero Incorporei, Nullibistii, Vacuisti, ed erano i Numi che dai loro Urani con saggezza e mano invisibile governavano sia le Regioni orfiche, che le palesi. Un'orbita di moltissimi Spechi, o Monadi, l'uno immettendosi nell'altro si diceva Spazio Coacervato: e si intendeva per una Curia, una Fratria. Tutta la generalità di questi Spazi, che come una vasta rete legava l'Universalità generale di tutti gli Spazi, costituiva lo Spazio Uni-Versale attraverso il quale

si circuire per tutta la Fascia dello Zodiaco Urbico (7). L'Universalità Uni-Vergente di tutte queste Urbi, od Orbi situate nel seno della Gran Madre Chthonia, costituiva il KOSMOS, l'ORDINE DIVINO, (8) il MONDO ARCANO sempre sconosciuto dai volgari grammatici. Ecco che prendendo la voce Nil come particella negativa significa il nulla. Preso come idea di Vuoto, di Vacuo, si spiega per il Mondo Occulto edificato dai Sapienti Numi nel seno della terra. Ecco il parlare dei Numi, ecco l'arte di interpretare le voci arcane, che Ermeneutica si diceva, sconosciuta dai profani i quali hanno tutto per favola spiegato (9). "La creazione arcana dell'Oceano, che i Grammatici hanno creduto essere il mare, mentre abbiamo finora conosciuto di essere, al dir di Fiatone, quell'agente, e subagente di mutui rapporti, che esistevano fra gli Orbi, ed Urbi nelle grandi Zone dell'Universo, formano nella Storia arcana quel gran nesso inconcepibile dalla mente dei mortali, senza la conoscenza dell'immenso potere dei Numi; poiché si costituirono nell'Urano" (10). Orfeo nei suoi Inni Olimpici fa conoscere che il Vuoto arcano dell'Universo in cui si passava da Urbe in Urbe attraverso i Meati orfici si disse Oceano in cui vivevano le Genesi dei Numi, e degli Uomini:

"Tè Padre Oceano incorruttibile

"Seme degli Immortali Santi Numi,

"E dell'uomo mortale, solo invoco...

"Essi per tè trascorron sotterranee

"L'Urbi cimmeriche fino agli orli Estremi,

"Dell'Orbe.. .Si, da Tè tutti derivano

"I Siri, e le Region del misto Pelago..."

Vediamo che dice Diodoro Siculo di questo Oceano, e Nilo, se si tratta di corso d'acqua, o se è il confluente generale Urbico: "Quello che fra gli Egizi si nomina Oceano? Fra gli stessi è inteso per lo Potamo Nilo, in cui impera la Genesi degli Immortali Numi. I quali nell'Egitto dimorano sotto i Cunaboli arcani, in molte Urbi, costruite da Numi Archei, ossia Sovrani abitatori delle Divine Arche... Sotto le Arche arcane non si conoscono favole (11): mentre ivi non si conoscono che le sole Verità, che appartengono a tutte le Generazioni". Questa voce Egitto spiegata in Ermeneutica è una Pimandria (12) composta dalle voci, AIG-IPT-OS. La prima Aig o Gai è voce grammaticale ed è la terra. La seconda e la terza sono segni ideografici. Il segno Ipt rappresenta la cifra del Tripode Arcano, o Ara arcana, che dal Senato Supremo dei Numi faceva pervenire al Senato Minore sottoposto, attraverso la Luce Fantasmagoria, i Responsi, l'Oracolo, e le Leggi Divine. La terza, Os, è l'ideografia di una sfera arcana, od Orbe. Pertanto la voce Egitto in parlare orfico s'intendeva per ogni Urbe arcana collegata alla vasta Fascia dello Zodiaco Urbico dell'Uni-Verso arcano. Ed Egizi si dissero i Subcostituiti abitatori del Mondo Adelio. Clemente Alessandrino dice che la voce Egitto è una allegoria che si spiega: Il Mondo Arcano. Tutte le Urbi arcane collegate alla Sfera dello Zodiaco Urbico per le leggi Minoidi, od Urbiche, avevano una medesima conformazione, variando solo nel numero delle Curie, o Fratrie, che le circondavano. Dovevano per tanto avere:

- Una parte Supera, detta Urano (13) che conteneva i due Olimpi:

IniziazioneAntica

Maggiore e Minore.

- Una parte Media ed era la sottostante Gea.

- Una parte Infera ed era la Reggia di Pluto in cui vi era l'Oracolo. Presso l'Oracolo vi era il Larauro, o Tesoro Urbico, dove venivano riposte in Urne o Idoli le ceneri di coloro che avevano ottenuto l'Apotheosis.

L'Olimpo Maggiore situato nel più occulto dei delubri dell'Urbe conteneva nel suo seno:

- La Reggia Olimpica col Trono dei Numi Maggiori,

- La Divinità,

- La Palladia,

- L'Ara Arcana.

La Divinità è quell'Ordine Divino, o Tazio, di Luci, e Splendori che fa risplendere l'Urbe Sovrana, o Urano.

La Palladia (14) è la suprema Dottrina di insegnare le Scienze. La conoscenza della Dottrina Palladia era il filo d'Arianna che portava alla conoscenza delle Syrenusie, ossia delle Usie arcane con cui si perveniva alla porta della Luce. Questa Palladia veniva insegnata con i parlari semantici, ossia con segni, e geroglifici che i greci dicevano A-Fonos cioè senza essenza di voce. Le Supreme Dottrine racchiuse nel Palladio, o Vello d'Oro, costituivano la parte più sacra che ogni Urbe aveva, e venivano custodite nella parte più segreta dell'Olimpo Maggiore, conosciuta dai soli Palladii, ossia dagli Istituiti di Pallade Minerva, cioè l'Istitutrice arcana degli Alunni di Giove. L'Ara Arcana è quel Meato Orfico in dove vi è l'Estia, o vampa delle Luci e da dove parte la Fantasmagoria che in raggi di luce compare nell'Olimpo Minore ove è il Senato Minore. Quest'Ara Arcana nella sua fluenza ha due aspetti o potenzialità. Questa duplicità venne raffigurata nel simbolo dell'Androgine, simbolo non mai inteso da Grammatici i quali ne fecero una mostruosa figura con due facce, quattro braccia, quattro gambe, due sessi.

Queste due potenzialità sono:

- L'ANDRÒ cioè la Potenza Maschile generatrice della Luce, cioè Luce operante, o Vera Causa, cioè Potenza ch'era nell'Antro arcano dove avevano il Trono i Numi Maggiori in mezzo alle Luci.

- GYNE cioè la Fantasmagoria che erompeva nell'Antro opposto, cioè Luce operata. Effetto, e che "partoriva nel suo utero i grandi Arcani e Misteri".

La raccolta di Raggi che si presentava sulla Specula è l'Eidolon cioè la vista fra Delubri dei Simulacri dei Numi, da cui l'Idolatria e Culto delle Immagini (15). L'ARA ARCANA È LA LUPA CHE DA LA POPPA AI DUE GEMELLI: - IL ROMOLO, o Senato Supremo dei Numi - IL REMO, o Senato Minore dei Numi. (16)

Scritto da ELYSIUS

IniziazioneAntica

NOTE

- (1) "Ignis", Dicembre 90, n. 2.
- (2) ... cur vero tanto silentio! Tum ipsam Doctrinam! Tum ritus et coereemonias, non nisi in Subterraneis Adhitorum Antris celebrare solitas!... (Kircher: Oed. Aegypt.).
- (3) Orphos: cioè privo di luce. Da cui i Miti di Orfeo, e della Cetra Orfea.
- (4) Gli Antichi facevano la distinzione fra la Geografia e la Chorografia. La Geografia descriveva la Terra Delia, ossia il grafico di tutto il mondo estemo. Colla Chorografia descrivevano le "Gee arcane del Mondo Adelio". Ed ogni Urbe arcana conservava nel suo Palladio le Tavole Peuthi - Egorie di queste strade arcane del Mondo occulto: cioè come da un'Urbe si passava in altra Urbe. Ecco che prendendo la voce Nil come particella negativa significa il nulla. Preso come idea di Vuoto, di Vacuo, si spiega per il Mondo Occulto Per cui attraverso queste strade arcane trivellate nel seno della terra si circuita per l'intero Universo arcano. Vediamo come le descrive Apollonio Rodio: "Queste Tavole dunque fur scolpite " Da Padri suoi: in dove ogni cammino, "Che in seno scorre ai Continenti arcani " O in Zone, circuiscono le Gee: "L'Isole subiacenti sonvi impresse. "Isole dell'Oceano arcano erano le Urbi".
- (5) La voce O - Ceanon /Oi - Ceanon si spiega: Le Mansioni dei Numi. Esso nasce come dice Esiodo dalla unione di Gea con Urano, e, al dir di Omero origine e principio di tutte le cose, e padre di tutti i Numi. "Fabbro" di questo Universo dice la favola fu Ercole, cioè la Potenza dei Numi.
- (6) La voce Mathe-Mat-Ica si spiega: La Scienza delle immagini del Vacuo.
- (7) Di questo Zodiaco Urbico vedi "II Cielo Urbico" di G. Lebano con la traduzione della Sfera delle Armille di Empedocle Agrigentino a cui fa seguito un Carme di dodici capitoli scritto sul modello dei carmi orfici e sibillini in cui descrive la "Storia Sirenusia".
- (8) Che TAZIO anche si disse da Taxis l'ordine.
- (9) Che Mitologia si dice. Mytos-Logos: la prima pronunciata Mutos alla latina significa favola. Logos è il parlare. Nell'insieme Mitologia è una dizione che denota il parlar della favola.
- (10) G. Lebano: La Sapienza A.V.. Fiatone nel Gorgia parla di questo Oceano arcano e delle Urbi che vi erano costituite nel suo orfico e le chiama Isole abitate da felici Genii, o Eudemoni. I soli Filosofi Saggi che avevano appresa la Virtù erano i soli degni da potere abitare queste Isole dei Beati.
- (11) Faba e fabula è la stessa voce, ed i Pithi-Agorici, o Pitagorici, cioè gli alunnati dalla scuola delle Pizie, non mangiavano fave, o favole, cibo plebeo che invece mangiavano i Profani.
- (12) Pimandria è termine egizio per indicare le voci ennetiche composte da due o più parole.
- (13) Ur-Ano significa cunaboli superiori.
- (14) Nell'alfabeto arcano è indicata con la lettera A che significa: I Libri Sacri.

(15) Ei-A Eid erano gli Isolati Palladi. A numi Maggiori si dava l'epiteto di Philophos, Filosofo. In Ideografia la lettera ph è segno di Luce (phos è la luce, il fuoco) e rappresenta una sfera divisa in due emisferi. A destra l'Olimpo Maggiore, a sinistra l'Olimpo Minore. Rappresenta la POTESTÀ NEI DUE OLIMPI. Fi è la luce che illumina, Ri si dissero i senatori illuminati: Ri o Rè o Remi della Barca della Repubblica.

(16) Il Laberinto Italice di cui fanno verbo i Classici era l'URBE SOVRANA di ROMA.